



# Ministero della Salute

## **Regione Toscana: audit di settore relativo a “Riproduzione animale” (6-8 novembre 2013)**

L'obiettivo dell'audit è stato la valutazione del sistema di controllo sulla riproduzione animale (d. lgs. 132/2005 – D.P.R 241/94) attuato nella Regione Toscana e nell'Azienda Sanitaria Locale n.11 di Empoli, secondo quanto previsto dalle pertinenti disposizioni comunitarie e nazionali in materia. Esso ha previsto anche un sopralluogo presso centro di raccolta sperma.

La Regione non ha prodotto, nel settore auditato, procedure o istruzioni per favorire l'uniformità degli interventi sul territorio. Vengono però periodicamente programmati incontri o riunioni di coordinamento e organizzati tavoli di lavoro su tematiche di particolare rilevanza o criticità, che però non vedono il coinvolgimento dei diversi attori preposti alla gestione del settore (vd Assessorato all'Agricoltura).

Le autorizzazioni dei centri genetici concesse ai sensi della Legge 30/91 e D.M. applicativo 403/00 (commercio nazionale), vengono rilasciate dall'Assessorato all'Agricoltura della regione a seguito di un controllo ispettivo effettuato dai servizi veterinari ASL. Le autorizzazione dei centri destinati agli scambi comunitari, invece, non sono affidate ad alcun servizio e non sono incluse in nessuna delibera regionale.

I sistemi di verifica regionali delle attività svolte in ambito territoriale non includono la riproduzione animale. La rendicontazione alla Regione da parte delle ASL dell'attività di controllo effettuata presso i centri di riproduzione animale, è stata avviata nel corso dell'anno 2013 a seguito della richiesta fatta dal Ministero della Salute con (nota prot 23193-P del 17/12/12).

La pianificazione e programmazione dei controlli sulla riproduzione animale non è inclusa nel piano regionale dei controlli. Gli Assessorati della sanità e dell'agricoltura stanno predisponendo un documento per organizzare il settore, che, però, al momento dell'audit, non contempla i centri autorizzati ai sensi del d.lgs 132/05 e del D.P.R 241/90.

A livello di ASL, invece i controlli sono inseriti in un piano annuale, Piano annuale di Lavoro (PAL), che fa un riferimento esplicito alla necessità di controllo dei centri genetici. Si è però riscontrato che i riferimenti normativi sono il più delle volte quelli della Legge 30/91 piuttosto che quelli del d.lgs 132/05 e D.P.R. 241/90. La programmazione dei controlli stabilisce in modo puntuale la ripartizione dei ruoli e le responsabilità in merito all'attività del settore. Inoltre, sono previsti anche controlli congiunti tra IAPS (allevamenti e zootecnia) e SA (sanità animale) anche al fine di ottimizzare le risorse; pertanto durante la stessa visita possono essere controllati vari aspetti dell'allevamento (benessere, farmacovigilanza, mangimi ecc).

Tuttavia il centro di raccolta e magazzinaggio di sperma bovino visitato, soggetto a vigilanza da parte della ASL, risulta autorizzato sulla base di una disposizione normativa ormai superata dal d.lgs 132/05.

Gli aspetti di criticità sopra esposti hanno determinato la formulazione di raccomandazioni alla Regione ai fini dell'adozione delle opportune azioni correttive.